

Il giornale dell'ascolto

ANNO XXI, N.1

Studi e ricerche sulla comunicazione e il Self-help

Direttore responsabile: Dr. Eugenio Giommi

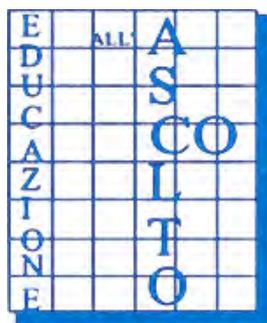
Registrazione n.5/98 del 30/11/98 presso il Tribunale di Prato

Direttore: il Presidente della Società dell'Ascolto

Comitato di Redazione: Barbara Noci, Isabella Turino, Mariella Pavani, Paola Zipoli, Enrica Gallina, Giorgio Becevel

Editore: Associazione Società dell'Ascolto, via Campolmi, 5 - 59100 Prato e-mail: info@ascolto.it www.ascolto.it

Chiuso per la stampa in data 12 settembre 2019



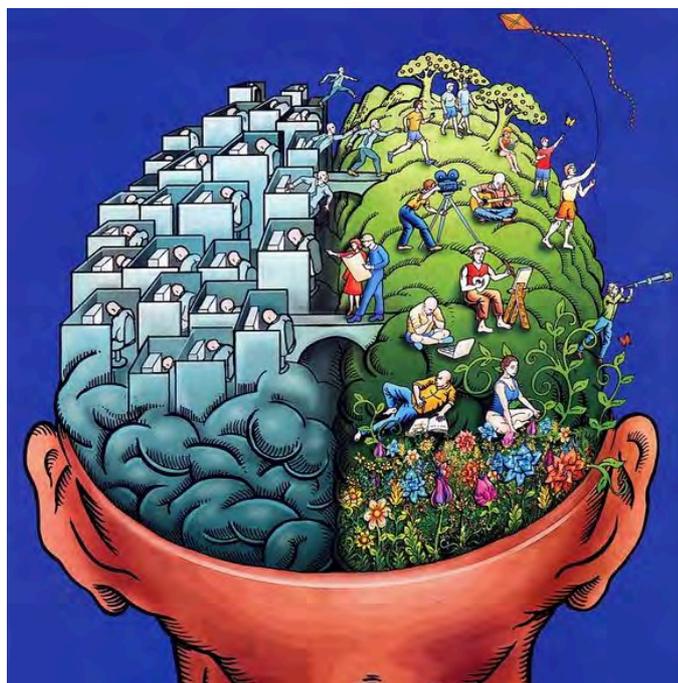
Attività dell'Associazione

BODY SCAN

Lo spazio della mia vita

sabato **21 settembre**-Body Scan orizzontale

sabato **19 ottobre**-Body Scan verticale



Sono qui riportati in successione cronologica brevi resoconti delle sedute di EMDR¹ effettuate con A., donna di 57 anni, dal 17 giugno 2016 al 30 agosto 2016, intervallate dalle comunicazioni postate sulla pagina **Ascolto psicologia psicoterapia** di Facebook e relative agli effetti che si stavano verificando nel comportamento di accumulo di A.

Il disturbo di accumulo compulsivo nel DSM 5 è descritto col numero 300.3, alle pagine 286-294 dell'edizione italiana².

E' un disturbo che può avere effetti molto gravi sulle persone che lo hanno e sui loro familiari.

Sommario

Eugenio Giommi:

Il disturbo di accumulo compulsivo pag. 1-7

Attività dell'Associazione:

BODY SCAN - Lo spazio della mia vita pag. 8

A questo tipo di sofferenza era stato dedicato nel 2010 da due professionisti esperti del disturbo, Randy O. Frost e Gail Steketee, il libro *Stuff: Compulsive hoarding and the meaning of things*, molto bello e affascinante, scritto non solo per i professionisti, ma capace di raccontare tante storie personali con attenzione e cura. In Italia è stato pubblicato con il titolo: *Tengo tutto. Perché non si riesce a buttare via niente*, Erikson, Trento 2012. Più recente un libro collettivo italiano: *Il disturbo di accumulo*, a cura di Chiara Perdighe e Francesco Mancini, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015.

9 maggio 2016 (Facebook)

Tempo fa abbiamo organizzato come Associazione Società dell'ascolto un Gruppo di ascolto e di auto aiuto sul non buttare via e accumulare. Alla fine eravamo 6 persone, talvolta 7. Tutte persone che accumulavano le cose in casa e non le buttavano via, creando disagi crescenti alle persone che vivevano con loro o a loro stesse. Non vi erano però persone con forme di accumulo diverse, come l'accumulo di cose raccolte per strada, neppure vi erano persone che accogliessero molti animali nelle loro case. La cosa che allora ci colpì tutti e che dava una grande intensità emotiva al gruppo era che quando i singoli partecipanti pensavano di buttare o eliminare qualcosa, immaginavano di farlo o compivano i gesti di buttare via qualcosa di loro proprietà, portato da casa nel gruppo, entravano rapidamente nel ricordo ancora vivo e doloroso di perdite gravi, come la morte di genitori o fratelli e questo rendeva impossibile agire o completare l'azione con l'effettiva eliminazione dell'oggetto.

maggio 16 (Facebook)

penso che l'accumulo compulsivo o disposofobia abbia le sue radici in una perdita traumatica mai risanata. Per questo sto provando a trattare le persone con l'EMDR, una delle terapie d'eccellenza per il PTSD (disturbo da stress post traumatico).



¹ L'EMDR (Eye Movement Desensitization and Reprocessing) è una psicoterapia elaborata da Francine Shapiro, il testo base è *Getting Past Your Past*, tradotto in italiano con il titolo 'Lasciare il passato nel passato', Atrolabio –Uboldini editore, Roma 2013. I cardini dell'esplorazione e della trasformazione che può operare l'EMDR stanno nell' aiutare il paziente a effettuare serie di Movimenti oculari da destra a sinistra e viceversa, alla fine di ogni serie il paziente è invitato a dire "cosa nota". Vi sono due scale di valori con le quali verificare in tempi diversi gli eventuali cambiamenti avvenuti: una è la scala dell'Unità Soggettiva di Disagio o SUD (da 0 a 10) , che misura quanto disagio il paziente prova nel tornare con la memoria all'episodio traumatico e alla scena che lo rappresenta. Nel SUD è inclusa la valutazione negativa di sé in quell'episodio: sono debole, sono incapace, sono incompetente, sono colpevole, sono non amabile. Vi è un'altra scala, della Valutazione positiva di Sé o VOC (con punteggio da 1 a 7), che indica quanto il paziente sente vera una valutazione positiva di se stesso: sono saggio, sono forte, sono onesto, sono colpevole, sono non amabile ecc.

² American Psychiatric Association, Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Quinta edizione. DSM-5. Raffaello Cortina Editore Milano 2014.

A. 17 giugno 2016

Cominciamo una nuovo segmento di lavoro EMDR sull'essere stata lasciata in collegio. In corsivo vengono riportate le parole della paziente A.

La prima volta dopo essere stata lasciata in collegio si è ribellata e ha ottenuto di rientrare a casa. Una 2° volta viene riportata e resta per 7 anni in collegio. Il ritorno in collegio, dice la mamma, dipende dal babbo. La scena che vuol guardare è la ribellione prima della rassegnazione, nell'atrio dell'Istituto dove la mamma l'aveva riportata. *Piango, urlo, non ci sto.*

Di quando torna in collegio la seconda volta ricorda solo la sensazione di rassegnazione. Ultimo bagliore di vita prima dell'addormentamento. Il corpo è teso, ma spento. Fanciullina con le mani aperte e con le dita verso l'alto messe davanti.

Guarda il soffitto e dice *“cosa ho fatto di male per essere qui? Ho fatto la cattiva”*.

E' il periodo dei tic, mani e volto e piedi. Si stringono e si aprono le mani e i piedi. Occhi che sbattono, gamba tesa. *“È colpa mia, io sono cattiva”*.

Sente tenerezza per la bambina, poverina, piccina. *“Io da grande se guardo quella A. lì, vorrei andare da lei e dirle : finisce”*.

Il luogo del corpo dove è l'emozione che sente: **pancia, dentro nelle budella.**

“Avrei voluto avere speranza, e non ce l'avevo, pensavo: non ne caverò le gambe”.

19 giugno (Facebook)

Gruppo dell'accumulo compulsivo: per ora l'ipotesi di lavoro fatta sembra funzionare, persone che cominciano a buttare via cose: due camicette lise, un golfino bucato, una camicia da notte di 20 anni, siamo contenti.

20 giugno 2016

Alto tradimento. Il giudizio negativo su di sé: **sono completamente sconfitta**, l'Unità Soggettiva di Disagio (SUD) misura 10 (**si chiede nelle sedute di EMDR di valutare quale è il disagio osservando la scena del trauma e quindi di assegnare un punteggio da 0 a 10, che indica il massimo disagio percepito**).

Con gli occhi di allora è 10. Con gli occhi di oggi è 0.

Gli effetti sono : non piangere e insonnia. L'emozione è **tristezza**.

“Dolore nel corpo: se sono stanca sbatto gli occhi come succedeva allora”.

Iniziamo i Movimenti degli occhi, ogni serie viene indicata con un numero.

1) *io mi sono messa gli occhiali e li ho scelti con montatura nera come la mamma.* Secondo A di oggi non aveva problemi di vista, ma voleva gli occhiali e anche il dentista. Se una bambina aveva bisogno del dentista le suore non la accompagnavano, doveva venire la mamma a prenderla la domenica sera e portarla a casa per le visite presso i medici.

2) *io studiavo il russo di tutti. Ogni russare era diverso ed era il pianto e la disperazione degli altri, mi flippavo su queste cose, in una camerata di 20 bambine.*

3) *picchiavo tutti (con la sorella lei si sdoppiava, era cattiva e buona, prima di fare figli si era sentita la mamma della sorella). Picchiava tutte le bambine. Anoressica e stitica. Proteggeva le deboli pur rischiando.*

4) *quando sono uscita dal collegio per tanti anni tutti i sogni erano ambientati nel collegio e tutte le persone sognate avevano il velo delle monache, anche i maschi.*

5) *è arrivata suor Carolina quando avevo 11 anni, quella buona, ed è stato allora che ho cominciato ad aver speranza.*

6) *dai 7 agli 11 anni, non aveva speranza, non piangeva, non dormiva, è stata dai 7 ai 14 anni nel collegio. “A 13 anni ebbi le mestruazioni, istruita dalle più grandi”*.

7) *“Una volta in cui volevo suicidarmi per la storia del pisello”, lei si fece il pisello e pianse e si voleva uccidere perché a una aveva detto che era magico. “Mi ero cucita un pisello e lo avevo fatto toccare a una bambina la quale andò a dirlo a Suor Carolina, anche se le avevo detto che era una cosa magica (in un collegio di donne io ero un maschio)”. Sapendo che Suor Carolina lo sapeva si mortificò tanto fino al punto di volersi suicidare. Da allora periodicamente ebbe l'idea di essere un maschio, nelle recite per esempio.*

“In collegio ho vissuto l'abbandono”.

POI nel quaderno in cui sono annotati i resoconti delle sedute è scritto questo elenco con il titolo: ciò che ho buttato dopo questa seduta

2 camicette

2 reggiseno

1 maglia

1 maglia leggera

2 pantaloni

1 asciugamano
 2 paia di scarpe
 Scatolone di carta
 Sacchetto per Emmaus
 1 paio di calzini

24 giugno (Facebook)

Il gruppo per l'accumulo compulsivo va benissimo: buttato via uno scatolone di carte vecchie di 20 anni, ritrovati documenti sepolti sono pile di roba, due paia di scarpe, delle borse vecchissime, tutto a gonfie vele.

30 giugno 2016

- 1) *Rievocandolo io ho provato l'abbandono. Butti via una cosa. Vedo la bambina seduta appoggiata al muro in un corridoio del Collegio, gamba allungata, per terra come buttata, sporca, una cosa che butti via. Colori di grigio, capelli sudici, sguardo giù, occhi di un oggetto (che non ha occhi) buttato via. "Tu sei abbandonata, buttata. È una immagine che c'è sempre stata".*
- 2) *È apparso palese che quella bambina non parla, non ride, non piange. Gli oggetti non parlano, non piangono, non ridono.*
- 3) *Sola, neppure come la Piccola Fiammiferaria Questa bambina non beve, non mangia, non caca. Divenne anoressica, in 7 giorni dette un morso a una mela. Ripete più volte: Abbandonata buttata via, sottolineando il suono delle b.*
- 4) *La bambina ha freddo perchè non è riscaldata dall'amore. Lei A. ha freddo, tra le due preferisco (dice) aver caldo piuttosto che aver freddo. Piano piano era ibernata e non sentiva più nulla. Quando si è lasciata con G. lei non temeva di abbandonarlo. Ancora prima con P. non aveva avuto paura. E' da "veramente sconfitta" che nasce la bambina abbandonata per sempre.*
- 5) *Non ritorno, non c'è recupero. Gli oggetti li deve abituare e li passa dalla scatola alla bauliera dell'auto, non li può buttare via, li deve abituare per poterli abbandonare.*

4 luglio 2016

La bambina divenne ascoltatrice perché non poteva parlare.

- 1) *volto secco secco, collo tutto un tirare, nervi contratti.*
- 2) *piange dentro il corpo (con le mani fa vedere dove le lacrime non vengono più fuori)*
- 3) *cosa ho fatto? (prima sottovoce, poi le parole erano solo dentro), non piango, ma sudo. Solo il gesto.*

SUD (Unità Soggettiva di Disagio), 9,5

- 4) *nota che comincia a sentire il dolore degli altri: bambine che russano, bambine che si lamentano (lasciami stare). "io soffro tanto, senti che anche loro soffrono, ma loro dormono e io no".*
- 5) *qui comincio a muovermi tanto di notte, muoversi vuol dire lasciare il dolore dietro.*
- 6) *una cosa: in quel periodo ebbi la tosse cattiva, che è come l'abbaire di un cane, spesso accompagnata dal vomito.*
- 7) *"quando ho avuto la tosse stavo ore ed ore nel dormitorio, solitudine continua" e le davano le gocce perché era nervosa.*



SUD 9

8) è fantastico, ora mi è venuto in mente una cosa stupefacente: aumentarono le bambine e mi mandarono a dormire in soffitta con la sorella grulla e 2 bambine grulle e decisi e giurai che non sarei mai diventata un adulto testa di cazzo. Io la vissi malissimo questa cosa , mi sentiti castigata , andare a dormire “SUSSU” con tre grulle

9) un mucchio di vomito, la mia reazione era questa, il mio corpo vomitava. Quando ero SUSSU' ho vomitato tantissimo, ripulivo tutto e non ho mai detto nulla a nessuno

10) questa bambina così sola a tenersi questi pesi , ore e ore di solitudine. Vai SUSSU', tu non dormi , sei sola, e pensi pensi.

7 luglio (Facebook)

sto guardando “Accumulatori seriali” in TV, è presto, ma è un bel programma. Ho visto una donna di 55-60 anni, forse meno, che dice che tutto è cominciato quando lei e il marito hanno dato via la figlia. non si capisce bene la storia di queste persone, perché ci sono due figlie che aiutano, una di queste e sposata e madre. La donna, come sempre in questi casi, è confusa, imbambolata, ma può arrabbiarsi rapidamente. Un'altra ha cominciato dopo la morte improvvisa del marito dopo 30 anni di matrimonio, ha quattro figlie e le due adolescenti vivono ancora in quella casa in condizioni disperate. Niente che ricordi il marito può essere buttato. Un'altra donna con una figlia di 13 anni accumula dopo essere rientrata dalla Germania dove lavorava come medico/psicologo con la convinzione di essere fallita.. E' anche lei disperata, imbambolata. L'accumulo comincia con una perdita grave o una morte, l'emergenza può spingere a fare qualcosa, spesso è il giudice o il poliziotto che obbliga, ma può non bastare. Ogni oggetto va salutato e venerato prima di buttarlo via, come un lutto incompleto, un addio non ancora dato o un perdono non ancora concesso. Spesso la vita non dà il tempo necessario.

E' sempre così difficile svuotare le case, dove ci sono le nostre cose, le cose dei genitori, un passato che sta svanendo, ricordi che si affollano. Per qualcuno o per molti di noi conservare le cose, i vestiti, le camicie da notte vuol dire mantenere il legame, non perdere gli affetti. Una donna ci raccontava che non aveva potuto gettare le camice da notte della mamma e le aveva indossate quando aveva partorito i suoi figli. Come avere vicina la mamma che non c'era più. Una ragazza che l'ha perduta a 14 anni all'improvviso in un pomeriggio che a distanza di 17 è ancora vivo in lei, e che le ha causato anni di attacchi di panico, dice che chi è orfano lo è per il resto della sua vita. Questo non impedisce di studiare, lavorare, fare figli ed anche essere sereni e felici, ma il cervello e il cuore devono attrezzarsi.

13 luglio 16

Misurando il SUD , torniamo al SUD iniziale: sono stata cattiva (ma non capisco) , sbagliata.

1) tanta disperazione, un pozzo e non vedo il fondo

2) stringere i denti , è allora che ho costruito l'armatura, si taglia la gote con i denti per stringere la rabbia. Non so con chi rifarsela, sulla mamma? no. È stato il babbo a decidere. Colle suore?

3) osserva il suo corpo la sua bocca; nel riassumere quella posizione si domanda se i tic nervosi siano una conseguenza della rabbia contratta. Sensazione bruttissima.

4) stringe e tappa la gola con la lingua. Non si sa cosa esce, forse serpenti, stringe e tappa, non escono le parole. Poi diventò cattiva sui bambini.

5) uguale, uguale. Il corpo è chiuso e nel cervello c'è il fumetto “non capisco”, la confusione. Se hai confusione non visualizzi il dolore (stessa cosa avvenuta con la morte della mamma, avvenuta venti anni prima)

SUD 9,5

6) mi verrebbe voglia di piangere guardando quella figlioluccia, vorrei dirle “finisce”. Noto che questo stringere i denti impedisce anche le lacrime, si piange quando qualcuno ci consola. Denti – lacrime.

7) noto la postura: braccia conserte arreggono l'intestino , dove ci sono lingue di fuoco e serpenti, tengo tutto accanto all'immagine di lei che si tiene con le braccia conserte intorno alla pancia, non butto, non getto via, è cattivo come gesto. “Buttare”: brutta parola, mi fa vomitare.

Dopo la seduta del 13 luglio 2016 vi è nel quaderno dove sono annotati i resoconti degli incontri un breve riassunto del lavoro svolto fino a quella data:

continuiamo la nostra riflessione sull'accumulo, fatta tempo fa con un gruppo di ascolto e continuo un lavoro di psicoterapia EMDR con A. , una persona che già conoscevo come paziente e che aveva contribuito alla organizzazione e alla tenuta del gruppo. L'EMDR ci aiuta nell' esplorare l'ipotesi di una correlazione forte, causa – effetto, tra un trauma di perdita e l'accumulo.

All'inizio in psicoterapia siamo andati a cercare l'origine dell'accumulo, cioè quando A. ricordava di aver cominciato a non buttare via, dopo la morte improvvisa e inaspettata della mamma. Aver concluso il processo EMDR rispetto a quel trauma, avvenuto quando aveva 30 anni, aveva portato dei cambiamenti. Cominciò col buttar via 20 reggiseni vecchi, un golfino, alcune mutande delle 52 conservate, delle scarpe, una borsa. Non era però sufficiente per liberare i pavimenti e la superficie dei mobili e il divano.

Abbiamo così deciso di lavorare su quello che A. ricordava come il più antico e più grave trauma della sua vita, subito quando era una bambina di 7 anni, cioè il definitivo abbandono in collegio dove sarebbe rimasta fino ai 14 anni: da allora dorme molto poco, non riesce a piangere e sono passati 50 anni.

L'immagine che ha presente come estremamente dolorosa è quella di una bambina che vaga nella notte nei corridoi del collegio, guardando in alto e con le mani aperte e tese verso l'alto all'altezza del torace, con la sensazione della sconfitta totale e irreparabile.

In questo secondo lavoro EMDR si vedrà poi accasciata in terra, sporca, i capelli sporchi e che coprono la faccia, come un oggetto. Vengono le parole **abbandonata, buttata via**, ripetute con forza e sottolineando le b. Siamo solo all'inizio, c'è ancora da lavorare molto, ma l'accumulo è finito, il buttar via si accelera, diventa imponente: 188 calzini, 6 sacchi grossi contenenti di tutto. Ora lavora sul buttare via la carta.

C'è ancora molto da fare, i pavimenti non sono ancora liberi, così come le superfici dei mobili, il divano ed anche le seggiole, ma il processo iniziato sembra irreversibile.

13 luglio (Facebook)

sabato e domenica a Maresca in un incontro collettivo con i soci della Società dell'ascolto abbiamo parlato in uno dei gruppi dell'accumulo. Claudia che segue i gruppi del lutto ci ha ricordato come il problema del vuotare le case o gli armadi di chi è morto diventa quasi impossibile per i superstiti.

Ci ha raccontato una storia: un uomo non voleva dar via le cose della moglie, parlando con la madre della donna morta, sua suocera, diceva sempre: cosa succede se Daniela torna? cosa si potrà mettere se buttiamo via i suoi vestiti? La madre gli dice: possiamo dar via le cose, quando Daniela tornerà comprenderemo tutte cose nuove. A me sembra una bella storia, di gente profonda e affettuosa.

Isabella Torino commenta su Facebook: Bella la storia della mamma che aiuta il marito della figlia morta con l'idea di comprare tutto nuovo, è generosa una donna che mette da parte il proprio dolore per riconoscere il dolore del genero! dopo aver liberato la casa dei miei genitori tornai a casa con un dolore lancinante alla spalla, due librerie e l'armadio della mia infanzia.

17 luglio (Facebook)

continua l'avventura della fine dell'accumulo: 168 calzini se ti sembran pochi. Poi 6 sacchi strapieni, di tutto e di più. Successi insperati e affascinanti.

17 luglio (Facebook)

188 (non 168) calzini sono un numero incredibile. / Ebbene sì, dice A. Ora sto facendo la carta.../ Sono in arresto e nauseata! ho iniziato a fare la carta poi ho interrotto e ... mi son persa. Ma non demordo. / Stanca? le domando / Impegnativooo, - risponde - ogni foglio devi capire cosa è e se si può buttare oppure è uno di quei fogli che devi tenere 10 anni!/ Domani ci vediamo per un'altra seduta di EMDR.

18 luglio 16

Sono rassegnata, sono da buttare.

- 1. La bambina piange dentro, ad un certo punto interrogavo il cielo: finirà?*
- 2. Associazione sul non valore. A 57 anni mi sento piena di valore, ma quando sono uscita dal collegio non mi son fatta rispettare. Picchiata, abusata, non valore (P. mi ha rotto un polso, un oggetto si può rompere). Cervello centrato sul non valore, tu non vali nulla.*
- 3. ho sentito la bambina piangere dentro di me al rimbombo della parola "non valore".*
- 4. come quell'altra volta, ho sentito che stringo i denti, mangio da dentro le guance.*
- 5. Braccia conserte. Ho sentito di me che ho smesso di dormire, ho la sensazione di avere stecchini che tengono aperti gli occhi. Allora devi stare sveglia, vivere sempre in uno stato di allerta.*
- 6. ho sentito l'impotenza di fronte a tutto e a tutti. Sei un oggetto senza valore che si butta. Sei impotente.*
- 7. degli adulti non ci si può fidare, più che ai genitori penso alle suore, ho salvato babbo e mamma. Sono mostri, non meritano fiducia. Ho poche persone di cui mi fido. Quando entrai in AA che chiedevano di fidarsi io pensavo: "siete grulli? Non potete chiedermi questo".*

SUD (Unità Soggettiva di Disagio) 8

8) vomito, tutto questo mi fa vomitare, il corpo vomita. Vomito senza bisogno di provocazione (stimolazione). Col vomito ho buttato il mio rifiuto per la vita.

9) ero anche anoressica, è iniziato qui, insieme al vomito, io non mangio per non prendere niente da voi. E i tic: stringevo gli occhi, stringevo e allargavo mani e piedi.

Le persone che sono state in collegio hanno un marchio interiore (quelle che ho conosciuto sono tutte morte o in galera o prostitute o fuori di testa). Se una mi sta sulle palle è stata in collegio, annuso il nostro marchio. Così se viene uno nuovo e sento qualcosa che mi disturba.

10) ho visto che il mio timbro della voce è alto, questa è una affermazione, che dice " io esisto" e la mia voce si impone. Allora ho smesso di parlare, sono stata zitta per anni, quando rimani troppo basita non parli più.

11) due cose: stitichezza, andavo in bagno una volta alla settimana, e insonnia.

Sentire il dolore degli altri:, sentire che non è sola e che lo sente il dolore. La notte palpavo il dolore, io ero sveglia, sentivo i lamenti e il dolore.

12) flescata, è quando si riceve il trauma, abbagliata. In 2 elementare era interna, nel Collegio, poi in terza andò in una scuola esterna, poi riportata in Collegio.

Andavo alla scuola esterna e pensavo ai bambini che andavano a casa e pensavo che non sapessero un cazzo, non sapevano ciò che succedeva nella mia vita, le persone normali, i bambini senza problemi.

** dopo precedente seduta EMDR: poi facevo parte delle più grandi e si doveva pulire il collegio, io avevo scelto l'ingresso. Il portone era quello sbatacchiato quando sono rimasta di qua per sempre. Andavo davanti alla statua in bronzo della fondatrice, la scacolavo e soffiavo il naso a quella che aveva creato questa casa. E sentivo il rumore del portone che mi chiudeva dentro.

13) mi ricordo di quando ho voluto gli occhiali, perché li aveva la mamma e quando ho voluto il dentista (perché mi portava la mamma).

Ad un certo punto ho sentito la mia estraneità, sia in collegio sia a casa non ho un posto, non mi trovo né qua né là.

SUD 7,5 (Facebook)

19/7 accumulo: con A. va tutto bene, continua il buttare via, si va sempre più profondamente nel ricordo del trauma, si trovano sempre più connessioni con l'accumulo, ma anche con il giudizio negativo che ci sta dietro e che riguarda parti importanti della vita anche adulta. E' tutto abbastanza lento, ma lo svuotamento della casa viaggia invece veloce, si vedono già i pavimenti liberi. Grandi soddisfazioni e allegria.

30 AGOSTO

1) Bambina sempre con le mani sulle spalle intrecciate come a proteggersi.

2) ad un certo punto guardando il cielo di giorno domandavo: finirà un giorno? Questo è tornato tanti anni dopo quando avevo un compagno che non mi faceva star bene.

3) ora si apre la porta della speranza, a 11 anni subentra Suor Carolina, lo chiedo al cielo, ad una non persona. Con suor Carolina A. comincia a parlare e quindi arriva la speranza.

SUD 3/2

4) è uscita dal collegio, dopo 7 anni è finito l'incubo.

SUD 0

Si lavora sulla VOC (la convinzione positiva su di sé), che è arrivata subito: ho valore.

5) nel Collegio ero la più intelligente e la più buona, verso gli 11 anni.

6) suor Carolina era maestra, ed anche io ho voluto farlo come professione, suonava il pianoforte e io cantavo appiccicata al suo pianoforte.

7) suor Carolina mi diceva che ero speciale e mi poteva dire cose che agli altri non poteva dire. L'ascoltatrice segreta dei segreti dei compagni, per es. R. che aveva avuto rapporti sessuali completi. Cominciai a raccogliere confidenze e segreti di tutti, anche di suor Carolina.

VOC 7.

Conclusioni: 25 agosto 2019

alcuni grandi sacchi neri contengono l'ultimo insieme di cose da buttare, non c'è quasi più niente di accumulato nella casa, il lavoro non finisce mai, ma la casa è normale.

La bambina é adulta e cammina per la strada della sua vita.

Una giornata di studio e immersione nel Metodo del Body Scan permette di comprendere come il corpo si percepisce e come il disegno e i contorni delineati rappresentino una conoscenza "incarnata", ossia la complessità del senso di sé, non solo come immagini, pensieri ed autovalutazioni, ma come dimensioni e stati emotivi del corpo.

Una esperienza per chi desidera apprendere un metodo di arteterapia applicabile in contesti sociali e professionali diversi: insegnamento, gruppi di condivisione e alfabetizzazione emotiva, arteterapia.



*Il 21 settembre 2019
l'esperienza sarà centrata
sul Body Scan orizzontale*

*il 19 ottobre 2019 vi sarà un
secondo appuntamento
centrato sul Body Scan
verticale.*

BODY SCAN

Lo spazio della mia vita



le giornate si svolgeranno presso la
Scuola Paritaria San Martino
via di Cantagallo, 6 PRATO
dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 14:30 alle 18:00
sabato 21 settembre-Body Scan orizzontale
sabato 19 ottobre-Body Scan verticale
www.ascolto.it www.biosistemica.it



Le giornate si svolgeranno presso la Scuola Paritaria San Martino via di Cantagallo 6 , Prato dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 14:30 alle 18.

Saranno condotte dal dr. Eugenio Giommi (Roberto) psicoterapeuta e Barbara Noci arteterapista.

I partecipanti dovranno portare con loro pennarelli, cere e matite necessari per il lavoro.

Per informazioni e iscrizioni:

Società dell'ascolto Via Campolmi 5, Prato.

info@ascolto.it, 0574 580943

Eugenio Giommi eugenio@giommi.eu, 349 5326007

Barbara Noci barbaranoci@gmail.com, 338 6836893